L. Rossi

CELLINI A PARIGI

CELLINI A PARIGI

Melodramma semiserio in 4 Giornate

DI

GIOVANNI PERUZZINI

CON MUSICA DEL MAESTRO

LAURO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO D'ANGENNES

la primavera del 1845

TORINO
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI FAVALE
Con permissione.

Vendibile presso G. MAGRINI, editore di musica, piazza Carignano.

AVVERTIMENTO

Dall' Ascanio di Alessandro Dumas fu tolto l'argomento del presente Dramma che assoggetto umilmente al giudizio dei colti Torinesi.

La vasta tela che presentava il Romanzo del celebre autore mal poteva essere ristretta fra i limiti troppo angusti di un Dramma per musica: cercai quindi il più possibile, semplificare il soggetto. — Se nulla ostante non vi ho pienamente corrisposto, mi sia di scusa il genere di lavoro, arduo per mille inevitabili legami. Per la ragione medesima, spero, mi saranno perdonate alcune licenze storiche prese dal Romanziere francese, e da me ammesse senza certo scrupolo, stimandole influenti al maggior interesse del Dramma.

L'Autore.

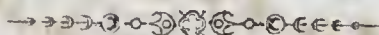
PERSONAGGI	ATTORI
FRANCESCO I, Re di Francia.	Luigi Mazzocchi.
ANNA, Duchessa d'Etampes.	Annetta De la Grange.
BENVENUTO CELLINI.	Luigi Valli.
ASCANIO GADDI, suo allievo.	Gennaro Ricci.
COLOMBA, pupilla di	Balbina Steffenone Socia onoraria della Romana Congregazione di Santa Cecilia ed Accademia Filarmonica di Roma, di Bologna, e di Modena.
ROBERTO D' ESTONVILLE, Prevosto di Parigi.	Giuseppe Badate.
JACOPO, Pittore italiano, amico di Ascanio.	Napoleone Rossi Cantante di camera e cappella di S. A. R. il Duca di Lucca.
UN' ANCELLA.	Teodolinda Gerli.
CUSTODE del Châtelet.	N. N.

CORI E COMPARSE.

Grandi del Regno — Soldati — Guardie — Paggi — Artisti Italiani e Francesi — Operai e Allievi di Cellini — Un bettoliere.

La scena parte a Parigi, parte a Fontainebleau.

Epoca 1540.

GIORNATA PRIMA

AMICIZIA VINCE AMORE

SCENA PRIMA.

Officina: varii modelli di vasi, busti e statue disposti in giro nel fondo: da un lato porta che mette alla fonderia, dall' altro un aperto cancello lascia scorgere parte del cortile interno del piccolo Nesle.

Alcuni operai intenti a diversi lavori cantano in

Coro.

Soffiate o mantici - dal foco fusi
L' argento, il bronzo - scorran confusi:
Soffiate o mantici! - sotto le dita
Del grande orefice - s' abbiano vita:
Soffiate o mantici! - l' argento e l' oro
Di pregio scemino - dopo il lavoro.
Vivan gli orefici - Cellini viva,
Amor di principi - vanto di Re...
Tutti Viva la terra - che ci nutriva,
Che madre al Genio - fu sempre ed è.

SCENA II.

CELLINI *viene dalla fonderia seguito da* ASCANIO *e detti.*

CELL. Quella sembianza, Ascanio,
Non è celeste idea?
ASC. (*con espressione dolorosa*)
Sì...
CELL. Più leggiadra immagine
Dalle mie mani uscì...?
All' immortal convivio,
Ebe, la vaga Dea,
Credi che apparsa ai superi
Sia mai gentil così?
ASC. (*da se come sopra*)
(La mia Colomba!)
CELL. Ascoltami,
Per te non ho mistero:
M' arde di fiamma insolita
Da qualche giorno il cor.
In un aspetto d' angelo
Sta fiso il mio pensiero,
Lo trasfondea con l' anima
In quella creta Amor.
ASC. (*da se come sopra*)
(Egli pur l' ama!)
CELL. Attonito
Perchè mi guardi e taci?
ASC. Muto dinanzi al Genio,
Chino lo sguardo....
CELL. Che?...
Del tuo trasporto interpreti
Eran sorrisi e baci,
Ed or... (*da se*) (saria possibile...!
Ei pur...!) Chi giunge...?
(*Alcuni paggi compariscono sulla porta d'ingresso e lasciano il passaggio al Re, seguito dalla Duchessa Anna d'Etampes, da Roberto e dalle guardie*)
CELL. (*con tutta la sorpresa*) Il Re!

Asc. e Coro Il Re! *(Gli operai lasciano il lavoro e si ritirano nel fondo in attitudine di ossequio: con essi Ascanio).*

SCENA III.

Francesco I, Anna, Roberto,
Guardie, Paggi e detti.

Cell. (*con rispettosa disinvoltura*)
Qual fortunata
Cagion fa degna dell' aspetto vostro
L' umile casa dell' Artista?
Fran. Il solo
Desìo di rivedervi, o Benvenuto,
E d' onorarvi ancor.
Cell. Grato e confuso
A tanta grazia io sto... (*guardando biecamente la Duchessa, che gli corrisponde l' occhiata medesima*) *da se* (Mi turba solo
La vista di colei...!)
Ann. (*accorgendosi di Ascanio*)
(Eccolo)
Asc. (*da se*) La Duchessa!)
Fran. Anna, se gli occhi vostri
Non scemano il fulgor di que' gioielli,
Convenite con me... sono pur belli!
(*Cellini avrà esposti alla Corte i suoi più pregievoli lavori. Il Re sta immobile dinnanzi un vaso di sorprendente bellezza*)
Fran. Di meraviglia estatico
Io questo vase ammiro.
Cell. Vedete il ramo d' edera
Che si rileva in giro?
Fran. E gli Amorin che intrecciano
Sui fiori allegra danza?
Ann. }
Rob. } Stupendo!
Fran. È un capo d' opera
Che ogni pensiero avanza.

CELL. *(presentando al re una medaglia)*
Sire; osservar degnatevi...
V' aggradirà per certo.
ANN. In coniar medaglie
Siete pur anco esperto?
CELL. Non ha sì angusti limiti,
Duchessa, il genio mio,
Non mi fo vanto d' essere
Cesellator sol io!
Coniar medaglie, incidere
So al par di chicchessia
Ne' smalti d' oro supero
Quanti mi venner pria:
Secondo Michelangiolo
Difendo una fortezza:
Pochi in schermir m' eguagliano
Di forza e di destrezza:
Prode artigliere io sono,
Valente cacciator:
Corno e liuto suono,
Son vate e prosator!
FRAN. Ciò che nel più degli uomini
Saria superbo vanto,
In voi, Cellini, io reputo
Sincerità soltanto:
Al vostro genio fervido
Posto qui fren non è...
Degno di tanto artefice
Sarà di Francia il Re.
ANNA *(da se sogguardando Ascanio)*
(Come contrasta al libero
Suonar di quell' accento
Dell' avvenente giovane
L' umile portamento!
La sua gentil sembianza
Fitta m' è sempre in cor...
Vagheggio una speranza
Che non comprendo ancor)
ASC. *(da se)* (Ella mi guarda e palpita
A lei negli occhi il core!
Del grado suo dimentica,

Arde per me d' amore:
Darmi potesse un trono
Per me non ha fulgor! . .
Non curo ogni altro dono,
Se di Colomba ho il cor!)

Coro — Se ingenua sia la laude
Ovver bugiarda ciancia,
In breve tempo attonita
Conoscerà la Francia.

Rob. (*da se*) (Fra tanto e tanto merto
Onde sì adorno ei va,
Per lui straniero al certo
È quel dell' umiltà)

Fran. Bramo aver di talento sì bello,
O Cellini, alcun pegno pur io.
La mia reggia in Olimpo novello
Tramutar per vostr' opra desìo.
Dar la vita all' inerte metallo
Animarlo Cellini saprà.

Cell. Il supremo dei numi, il più fiero,
Della reggia ornamento sarà.
Creär voglio uno splendido Giove...

Anna — Ben ardito mi sembra il concetto.

Cell. Non vi date, Duchessa, pensiero,
Son avvezzo a ogni sorta di prove.
Maestà, più magnifico getto (*a Fran.*)
Non avranno occhi umani veduto.

Rob. (È modesto)

Fran. Vedremo! . . .

Anna (*ad Ascan.*) Compiuto
Il mio giglio per anco non è?

Asc. (*avanzandosi modestamente*)
Fra due giorni recarlo prometto . . .

Anna — Fra due giorni vi attendo da me.

Fran. Mano all' opra! al regio sguardo
Presto offrite il gran lavoro:
Quando il vanto non bugiardo
In quel giorno apparirà,
Se chiedesse un monte d' oro,
Benvenuto l' otterrà.

CELL. Non saria Cellini degno
Di trattar martello ancora
Se potesse nell' impegno
In tant' uopo vacillar . . .
Io comincio da quest' ora
La mercede a calcolar.

ANNA *(ad Ascanio sottovoce)*
La promessa che mi feste
Rammentate, vi scongiuro,
Più che mai non credereste
Voi sospiro riveder . . .
(da se) (Ah per esso più non curo,
Nè splendore, nè poter!)

ASC. Vi son grato dell' onore
Che conceder mi volete,
E l' intaglio del bel fiore
Oggi stesso compirò.
(*da se*) (È d' amor novella rete
Che sfuggir ben io saprò)

CORO Lode a lui che con paterno
Cor protegge il Genio e l' arte!
Il suo nome splenda eterno,
Come il Genio splenderà.

ROB. (Il favor che gli comparte
(*da se*) Fra non molto scemerà).

(*Il Re e la Corte lasciano l' officina: gli operai tornano ai lavori: Cellini ed Ascanio si ritirano*)

SCENA IV.

Giardino: nel fondo il Colosso di Marte.

COLOMBA *sola.*

Presso al tramonto è il dì: fra pochi istanti
Io lo vedrò! - Beata
Ora, in te sola intera
Sento la vita! Ascanio, Ascanio mio,
T' amo, sì . . . t' amo! ad abborrite nozze
Un barbaro tutor m' astringe invano . . .

Tu il core avesti . . . a te darò la mano!
Perchè sì dolce ha il murmure
Quel rivo che si frange?
Perchè tra i rami tenera
Così l' auretta piange?
Perchè sì vago il calice
Apron sull' alba i fior?
Solo d' amore il palpito
Il sen dischiude al fiore,
Amor dà l' ali ai zeffiri,
L' onda al ruscello Amore;
Il ciel, la terra, il pelago
Tutto è armonia d' amor!
Questo soäve affetto
A me negato è solo,
Fonte di colpa e duolo,
Sol lo degg' io trovar!
A me pur anco in petto
Non diè natura un core? . . .
Vivere senza amore
È un lungo agonizzar.
Ei vien. (*correndo verso Ascanio che sovraggiunge*)

SCENA V.

Ascanio *e detta.*

Col. Ascanio, in volto
Triste tu sei più dell' usato . . . quale
Cagion novella di dolor . . .?
Asc. Io sono
Misero assai . . . barriera insuperabile
Or s' alza al nostro amor . . .
Col. (*colpita*) Cielo . . .!
Asc. Un rivale
Un tremendo rival.
Col. Parla . . . chi è desso?
Asc. L' amico, il padre mio . . . Cellini istesso!

Col. Egli! (*comparisce nel fondo Cellini che si nasconde per ascoltare il loro colloquio*)

Asc. T' ama! – Or or tremante
Il suo cor mi palesava;
La beltà del tuo sembiante
In un' Ebe mi mostrava:
Vedi, vedi se degg' io
La mia sorte maledir...
Fin l' amico, il padre mio
Son costretto ad abborrir!

Col. Oh, s' è ver che generoso
Abbia il cuor Cellini tanto,
Non temer, sarà pietoso,
Sarà giusto al nostro pianto;
Idol mio, sino alla tomba
Io giurai te solo amar,
Nè potrà la tua Colomba
Mai spergiura diventar.

Cell. (*in disparte interpolatamente agli altri due*)
(Sono dessi! – Il mio sospetto
Non fu vano nè bugiardo:
Van beati d' un affetto
Il più casto, il più gagliardo:
Nella cruda lotta oppresso
Gronda pianto e sangue il cor:
Ma trionfo di me stesso,
A ragion già cede amor!)

Col. Non Cellini, io sol pavento
Del tutor la tirannia,
La vendetta, il tradimento
Di potente gelosia:
Da periglio così fiero
Chi ne salva, Ascanio mio?

SCENA VI.

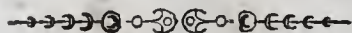
Cellini *e detti.*

Cell. Io!!

Asc. (*con sorpresa*) Maestro!

Col. Sarà vero?

Asc. Voi ... voi ... ?
Cell. Sì ... lo giuro a Dio!
(ad Ascanio accennando Colomba)
Io t' amava, anch' io l' amava
Questo giglio immacolato,
Ma l' ardor che t' infiammava
Mai non ebbi sospettato:
Infelice, Ascanio, mai
Ti vedrò per mia cagion ...
Come figlio ognor t' amai,
Padre, amico ancor ti son.
Col. ed Asc. (*con tutto il trasporto*)
Questo palpito di gioia
Questo pianto di contento
Deh, per noi, per noi favellino,
Se la bocca è senza accento!
Protendendo a voi le braccia,
Come ad Angel tutelar,
Il destin che ne minaccia
Sarem forti a disfidar.
Cell. Siate lieti, rincoratevi
Nel mio seno, amati figli,
Dove io veglio alla custodia
Si dileguano i perigli!
Di barriera a me non sono
Nè Duchessa, nè tutor,
La mia voce sin sul trono
Può destarvi un difensor.
(a Col.) « Sì, riposate in me! se ogni altra via
« Di salvezza ti manchi, darti scampo
« Sicurissimo io posso,
« Nascondendoti in grembo a quel colosso.
(*Partono*)

GIORNATA SECONDA

IL COLOSSO DI MARTE

SCENA PRIMA.

Taverna: gran tavola nel mezzo, intorno alla quale stanno bevendo e giocando varii artisti italiani e francesi: fra questi Jacopo. In fondo altre tavole con altri bevitori non curati dagli artisti.

CORO Vino, vino, chè la gola
Si comincia a inaridir.
JAC. Vino, vino! - la parola
Necessario è ammorbidir.
CORO È un' ambrosia!
UNO Chi di noi
DEL CORO La bottiglia ha da pagar?...
JAC. *(gettando i dadi)*
Pari!...
CORO Sette!... non ne puoi
Una ancora indovinar.
JAC. Chi in amor propizio ha il fato
Sempre in gioco avverso l' ha:
È proverbio inveterato,
E infallibil verità.

TUTTI.

Viva il vino! di contenti
Largo a ognun dispensator...
Sin, bevendo, t' addormenti
Nell' obblìo dei creditor.
Sia pur l' estro dei pittori
Di strettissimo confin,

Qualche lampo guizza fuori,
Quando caldi son dal vin.

CORO Or che di bello - contar ne sai,
Tu che sei spugna - di novità?

JAC. Quando ci penso - Ah! ah!

CORO Che hai?

JAC. Ancor dal ridere - crepar mi fa.

CORO Su su raccontaci! -

JAC. Non è un affare
Che a divulgarsi - s' abbia così...

CORO Noi prudentissimi - sarem... ti pare?

JAC. (Se taccio, scoppio!)

CORO - Seguita... di'!

JAC. Voi già saprete - del gran Colosso,
Che nel giardino - di Nesle sta;
Di certo Marte - tant' alto e grosso
Che d' una torre - sembianza dà.
Da qualche giorno - dentro il castello
Sparso tra servi - era rumor,
Che qual dal cratere - d' un Mongibello,
Fiamma dagli occhi - n' escisse fuor.
S' udiano cose - di nuovo conio
Vi fu chi un mostro - veder giurò.
Chi dicea: casa - cangiò il demonio,
E chi: le streghe - fanno un falò.
Io curïoso - già di natura,
E che non temo - streghe e demon,
Appena l' aria - s' è fatta scura,
Ieri in giardino - disceso son.
Aspetta, aspetta - quand' ecco un tale,
Verso il colosso - pian pian venir...
Prende una scala - sopra vi sale,
E il gran testone - gli veggo aprir.
Altro che streghe - altro che diavolo!
Un genio... femmina - chiuso era là:
Si serrò l' uscio - non vidi un cavolo,
Ciò che s' han detto - Marte lo sa!

(verso la fine del racconto, uno dei bevitori nel fondo s'alza inosservato e lascia la taverna)

CORO L'avventura è curïosa,
Vaga quanto dir si può! . . .
Che la Silfide nascosa
Fosse . . .

JAC. Zitto . . .! nulla io so.

CORO La pupilla del Prevosto
È sparita da due dì. . .
Ch' abbia il nido colà posto?

JAC. Zitto, dico, zitto lì!
Deh, vi prego, vi scongiuro
Non spargete la novella!
Sin a Giulia, ve lo giuro,
Io volevala tacer.
Sin a Giulia, alla mia bella,
Ch' è una perla senza pari,
De' secreti e de' danari
Mio solissimo forzier.

CORO Fuori uscir da questo loco
La novella non potrà,
Ma un secreto dura poco,
Se una femmina lo sa. (*partono*)

SCENA II.

Gabinetto della Duchessa d' Etampes.

ANNA *sola*.

Ei non mi cura, ed io fidar gli osai
Quello scritto d' amor! se di Francesco
Sotto gli occhi cadesse, addio speranze
Di più splendidi giorni!
Dell' astuto Cellini opra è soltanto
Lo sparir di Colomba, egli seconda
L' amor d' Ascanio e alle temute nozze
Spera sottrarla . . . vana
Ogni arte fia! - quel nodo ad ogni costo
Vo' che si stringa e tosto.
O tu che oppor pretendi
Inciampo ai passi miei,
La tua stoltezza intendi,
Guarda chi son, chi sei!

Pensa che la tua sorte
D' Anna in poter è già,
Pensa che legge in corte
La brama sua si fa.

SCENA III.

Roberto D'Estonville *e detta.*

Duch. Ser Roberto . . .
Rob. Messaggero
Vengo a voi d' un lieto evento.
È svelato il gran mistero . . .
È trovata . . .
Anna (*da se*) (Oh mio contento.)
Rob. Dell' Orefice un amico
Ha scoperto il vile intrico:
Un mio servo che l' udìa
Corse tosto ad avvertirmi.
« Vuol sapere dove sia
« La pupilla? - sento dirmi:
« Dove? - In testa del Dio Marte
« Che s' estolle nel giardino -
« E mi narra a parte a parte
« Ciò che inteso avea tra il vino.
« Il palazzo all' ora usata
« Lascierà l' artier fidente;
« Penetrarvi a mano armata
« Spero allora facilmente:
Col suo vile seduttore
La saprò strappar di là,
Tutta l' ira d' un tutore
Quell' indegna proverà.!
Anna (*a Roberto con simulata dolcezza*)
Oh la debole donzella
Affidate alle mie cure,
Come fosse a me sorella
L' amerò, credete pure.
(*da se con trasporto di gioia*)

(Non v' ha giubilo mortale
Che somigli al piacer mio :
Non pavento più rivale ,
È caduta in mio poter . . .
Ora alfine , alfin poss' io
Lui sperar di possèder !
(*Roberto parte e Anna si ritira*)

SCENA IV.

Officina come alla Giornata prima , Scena prima.

Coro

Operai che giungono dalla strada.

Or che al braccio la lena perduta
Ci rendea la scodella e la botte ,
Ripigliar la fatica dovuta
Freschi e allegri , compagni , si può.
Il maestro non vien sino a notte ,
Chè tripudia a più lauto convito ;
Il lavoro egli trovi compito
Che a ciascuno partendo assegnò.

SCENA V.

Roberto *con seguito di soldati e detti*,
indi Colomba *ed* Ascanio.

Rob. Nessuno ardisca muoversi ,
O morto è sul momento !
(*I soldati appuntano le picche al petto degli operai , che all' assalto impreveduto non possono opporre resistenza*)
Due di voi , orsù , mi seguano ,
Andiamo . . .
(*a due uomini d' armi che lo seguono internandosi nel palazzo*)
Coro È un tradimento!
Di Franchi paladini
Bella prodezza è questa!
Con quelle picche in resta
A pochi inermi impor...

Chi sa! potria Cellini
Giungere in tempo ancor.

ROB. (*traendo per mano Colomba, mentre da un' altra parte giunge Ascanio fra i soldati*)

Or vieni, o donna improvvida,
Alfin ti ritrovai...!
Son vane le tue lagrime,
Il fallo sconterai.

ASC. Tu pur Colomba?

COL. Ascanio!

ASC. Ogni speranza è morta...

ROB. Audaci!

COL. (*ad Asc.*) Ti conforta...
Fedel mi serberò...

CORO (*commossi alla disperazione dei due giovani, gli operai tentano uno sforzo per liberarsi dai soldati che oppongono più viva resistenza*)

Corpo di mille diavoli
Ci fate largo o no?

(*Col. ed Asc. riusciti a liberarsi, quella dalle mani del Prevosto, questi dai soldati, si gettano fra le braccia uno dell' altro*)

COL. ed ASC.

Car$^{a}_{o}$ la sola morte
Può separarci adesso:
Nodo non v' ha più forte
D' un amoroso amplesso
Se di pietà chiudete (*a Rob. ed ai soldati*)
Sola una stilla in sen,
Il cor ci trafiggete
In quest' istante almen!

(*vengono separati*)

ROB. Se dessi all' ira ascolto,
La svenerei sul fatto...!
Quel temerario e stolto
Al Châtelet sia tratto!

CORO Perchè le man legate
Perchè abbiam noi così?

A furia di ceffate
L' ammazzeremmo lì!
(*Col. ed Asc. partono tra i due uomini d'arme, seguiti da Rob. Gli altri soldati retrocedono sino alla porta, tenendo sempre con le picche in resta in rispetto gli operai che restano immobili e sbalorditi*)

I « Miseri, miseri! - che far dobbiamo?
II « Come soccorrere - que' due meschini?
I « Una sortita - tentar dobbiamo?...
II « Contro la forza - che s' ha da far?...
TUTTI « Miseri, miseri!... - presso Cellini
« Come poterci - giustificar!

SCENA VI.

JACOPO *e detti*, *indi* CELLINI.

JAC. Che diavolo è mai stato?
È caduta qualche bomba?
CORO Hanno Ascanio carcerato,
E con esso la Colomba!
JAC. Carcerati?... dal mäestro
Chi vi salva?... (*da sè*) (forse io stesso!)
Ah!... son degno del capestro!
(*corre per la scena come un forsennato*)
CELL. (*entrando in quel momento*)
Dove vai, che sembri ossesso?
JAC. (*come sopra, non accorgendosi di Cellini*)
Vo' salvarti ad ogni costo!...
CELL. Parla... chi? (*con agitazione*)
JAC. (*da sè*) (Mi scoppia il petto.)
È venuto qua il Prevosto...
Ed entrambi... non v' han detto...
Carcerati...
CELL. I figli miei!... (*disperatamente*)
Fui tradito!... la Duchessa
Per vendetta... giurerei...
Son chi sono... e guai per essa!
(*verso gli operai con impeto*)
Fiacchi, vili, e non sapeste
Voi strapparli agli empi artigli?
Sì, morir dovuto avreste
Ma difendere i miei figli!

CORO Fummo côlti all' improvviso
Tutti inermi, affatto inermi:
Con le picche al petto, al viso,
Ci fu forza restar fermi.

JAC. Se sapesse che son io (*da sè, in disparte*)
D' ogni mal la colpa sola,
In men tempo d' un oh Dio!
Son straziato per la gola.
Vin, bevanda maledetta,
Vanne pure in tua malora ...
Che mi colga una säetta,
Se ne ingoio un sorso ancora.

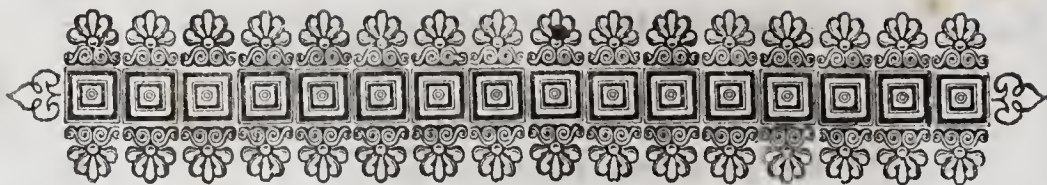
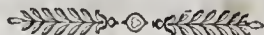
CELL. Se potessi un solo istante
Con Ascanio ritrovarmi!
Un secreto rilevante
Egli avea da confidarmi....
Uno scritto che potria
La Duchessa far perduta ...

JAC. Sarà questa impresa mia!
(È il destino che m' aiuta.) (*da sè*)
Oro ... e basta.

CELL. Ed oro avrai!...
Qual pensier!... m' ispira Iddio!
Se fallisse il colpo mai,
Resta sempre il Giove mio!
Presto al getto, al getto, al getto! (*agli operai*)
Tutto a me concesso fia...
La promessa non potria
Certo un re dimenticar.

CORO Presto al foco, presto al getto,
Nè fatica ci spaventi:
Que' due poveri innocenti
Non tardiamo a liberar.

JAC. (Se riesco nel progetto
Non lo dico per orgoglio,
Ma un alloro in Campidoglio
Non mi deve più mancar.)

(*Cellini seguìto dagli operai, entra nell' officina. Jacopo parte precipitosamente*)

GIORNATA TERZA

LA LETTERA SCAMBIATA

SCENA PRIMA.

Gabinetto della Duchessa d'Etampes, come alla giornata seconda, scena seconda.

Colomba *svenuta su di una sedia ; e sorretta da un' ancella.*

Anc. Par che rinvenga !
Col. Dove son ?... chi siete ?
Che fate accanto a me ?
Anc. Ancella , amica vostra , non temete.
Col. Ascanio mio dov' è ?
Anc. Vaneggia.
Col. (*alzandosi*) Dal mio sen divelto l' hanno ...
Non mi rapite ad esso !...
Anc. Date tregua , signora , al vostro affanno ...
Col. E dove sono adesso ?
Da un letargo mortal, chi, chi mi desta ?
Oh non m' inganno ... no !
Dell' altera rival la casa è questa ...
In suo potere io sto ...
Nè vien Cellini ? dal periglio a trarmi
Non corre il padre mio ?
M' abbandona pur esso ?... ad aiutarmi
Resta la man di Dio ! (*s' inginocchia*)

Oh tu dei miseri - conforto estremo
Signor, ascoltami - chè piango e gemo:
Io son degli uomini - vittima resa ...
Sorgi d' un' orfana - sorgi in difesa!
Siccome gli angeli - s' amano in cielo,
Pura quest' anima - ama o signor:
Pietoso scioglimi - dal mortal velo,
O benedici - sì casto amor!

ANC. La Duchessa!

COL. Chi?... lei!...

SCENA II.

ANNA *e detta.*

ANNA (*all' Ancella che tosto si ritira*) Restar vo' sola.
Coraggio, giovinetta, alla presenza
D' un giudice non siete:
Ma d' una donna, d' un' amica ...

COL. (*marcato, da sè*) (Amica!)

ANNA Siate sincera: Ascanio
Amate voi?...

COL. Se l' amo?

ANNA E corrisposta
Vi credete del par?

COL. L' amerei tanto
Dubitandone?...

ANNA O illusa!...
Chi di donzella onesta
Osa macchiar la fama,
O non l' ama, o d' amor turpe sol l' ama.
(*con calma sforzata*)
Non affetto, disprezzo soltanto
Merta il vil che tradirvi potea.

COL. Che?... Duchessa ... ed ardite voi tanto?

ANNA D' un pensier non so credervi rea ...
Ma le lingue mordaci, fanciulla,
Alle sole apparenze dan pondo.

COL. Quando il cor non rimorde di nulla
Non si teme l' accusa del mondo.

ANNA Dunque ferma in amarlo voi siete?
COL. Sempre insin che mi palpiti il cor.
ANNA Pur, Colomba, scordarlo dovete ...
COL. Io scordarlo?...
ANNA L' impone l' onor!
(*con simulata dolcezza*)
Tra i baroni più possenti
Onde il regno va superbo,
I tuoi giorni a far ridenti
Uno sposo ti riserbo:
Tra le feste, tra gli onori
Onde lieta ti farà,
L' alma tua gli antichi amori
Rammentar più non potrà!

COL. Con lusinghe invan tentate
Farmi fiacco e vile il core:
Ad altr' uom non isperate
Che donar mai possa amore:
Quante gemme ed oro ha il suolo,
Non avrian per me poter...
Ad Ascanio è volto solo
Il mio voto, il mio pensier!

ANNA Pur è forza. (*cominciando ad agitarsi*)
COL. È una trama infernale,
Questa vostra, Duchessa ... no mai!
Già so tutto!... mi siete rivale,...
ANNA Io ... sì, sì ... poichè detto tu l' hai!
Amo Ascanio, sì, l' amo, ed invano
Lo vorresti al mio core rapir
Fra due giorni di sposa la mano
Tu darai ...
COL. Saprò prima morir.
ANNA (*abbandonandosi a tutta l' ira*)
Insensata, hai tu forse speranza
Che ti venga Cellini in aita?
Del superbo la stolta baldanza
La clemenza stancava del re:
Se gli è cara la Francia e la vita
In poter non contenda con me.

Col. Paventar del monarca lo sdegno
Altri forse più ch' esso dovria,
La superbia d' ardito disegno
Cader forse per altri dovrà.
Ah! di voi chi più vittima sia
O duchessa, ancor dir non si sa.
(*Colomba si ritira*)

Anna « Olà (*esce un paggio che appena inteso il comando della Duchessa parte*)
« Di ser Roberto
« Tosto va in traccia... egli a me venga!
(*da sè*) « È d' uopo
« Che quel foglio fatale
« Torni in mie man: debole Ascanio ha il core
« E 'l vincerò ... frattanto
« Di Francesco la collera s' irriti
« Contro Cellini, e sia
« Più certa e piena la vittoria mia! (*parte*)

SCENA III.

Stanza sotterranea nel Châtelet che serve di carcere ad Ascanio: è presso la notte.

Ascanio *solo.*

Dove mi han tratto mai?... comun la sorte
Coi malfattor aver dunque degg' io?...
O mia Colomba, più d' ogni altro affanno
Mi pesa il non vederti, il dubbio atroce
Di perderti per sempre! ah no, no in core
Una soäve voce
Di speranza mi parla: in nostro aiuto
Sorgerà non indarno Benvenuto!
Questa soäve almen
Speranza del mio cor
Su l' ali dell' amor
L' eco ti porti.
Ah sì! fra poco al sen
Noi ci potrem serrar
Per più non ci lasciar
Altro che morti.

SCENA IV.

IL CUSTODE, JACOPO *e detto.*

CUST. Eccolo: ho fatto un sacrifizio enorme ...
(*sotto voce a Jacopo*)
Basta! mi raccomando ... due parole
Due sole ... e in fretta!
JAC. (*correndo al seno d'Asc.*) Amico!
ASC. Tu! come qui? (*sorpreso*)
JAC. Del come
Poco importa: già sai che chiave d' oro
Spalanca ogni uscio: non perdiam minuto ...
Dalla duchessa avesti un foglio ...
ASC. (*affermando*) Ebbene.
JAC. Dammelo.
ASC. D' una donna in questo modo
Non si giuoca l' onor.
JAC. Che onor ... che onore?
Se me, se te, se il tuo Cellini hai caro,
Non mi negar quel foglio ...
ASC. Non lo devo, ti dico, e non lo voglio.
JAC. Non lo devi, non lo puoi,
Dov' è andato il tuo cervello?
Dunque in gabbia restar vuoi
Come un povero fringuello?
Tu sei giunto, se non fallo,
All' età dei disinganni:
E volubile di tempre
Non credeati a questo modo.
ASC. Ma tu ridi, scherzi sempre ...
JAC. Non ischerzo ... parlo sodo.
La Colomba, il tuo tesoro
In obblio così ponesti?
ASC. Io l'adoro, ognor l' adoro ...
JAC. L' ami e perderla potresti?

Asc. Come? parla!

Jac. La meschina

È in poter della duchessa...

Uno sposo le destina...

Asc. Che di' tu?... fia vero?... ed essa?

Jac. Essa piange, si dispera,

Chiama Ascanio, Ascanio vuole.

Che vuol dir che cangi ciera,

Che ti mancan le parole?

Via quel foglio... via... t' arrendi!

Asc. Un inganno non è questo?

Jac. No, lo giuro...

Asc. Dunque prendi!

(*cavando dal seno una lettera*)

Jac. L' ho in saccoccia!

Cust. (*dalla soglia*) Presto... presto!

Jac. Che?

Cust. D' Etampes la duchessa (*piano ad Asc.*)

Fra minuti esser dee qui.

Jac. Chi t' ha detto?... (*ad Ascanio*)

Asc. (Cielo, dessa!) (*da sè*)

La potrei tradir così?

A piegarla i preghi miei

Basteranno... (*a Jacopo*)

A me quel foglio!

Jac. (*con sorpresa e mezzo scherzoso*)

A te?...

Asc. Render me lo dei, (*vivamente*)

O... (*in atto di minaccia*)

Jac. Sei pazzo?

(È un bell' imbroglio) (*da sè*)

Lo vuoi proprio? (*cacciando le mani in saccoccia, e coll' espressione di chi sta per cercare qualche ripiego*)

(*da sè*) (Cosa faccio?)

Asc. Senza fallo... (*risoluto*)

Jac. (*consegnandogli una lettera che al momento avrà scambiata con quella datagli prima da Ascanio*)

Dunque piglia...

Asc. (*ponendosi in saccoccia la lettera senza*
Or son pago!... *guardarla*)
Jac. (*da sè*) (Dall' impaccio
Mi son tratto a maraviglia.)
È una lettera . . ma ...
Cust. (*che tratto tratto sarà andato a spiare fuori della porta*) Presto!
Jac. Vengo ...
Asc. Fuggi ...
Jac. (*con ironia scherzevole*) Mi consolo ...
Cavalier non v' ha più onesto
No, dall' uno all' altro polo!
Da quinnanzi gran fortuna
Ti pronostico in amor ...
Per te tutte ad una ad una
Cascheranno di languor.
Asc. Pazzo, pazzo indiavolato,
Fuggi via, per carità!...
Cust. Son perduto, rovinato;
Se restate ancora qua.
(*Jacopo parte seguito dal Custode, che chiude a chiave la porta per di fuori*)

SCENA V.

Ascanio *solo, indi* Anna d'Etampes.

Asc. Di tanto zelo egli ebbe
Ben tristo guiderdon ... rumor di passi
Parmi ... ella vien!... (*s' apre nuovamente la porta. Anna coperta di un nero velo si mostra sulla soglia. Il Custode che l'avrà seguita, lascia una lanterna accesa nella stanza e parte*)
Anna (*con dolcezza*) Ove vi trovo?... in duro
Carcere voi che a splendidi palagi
Destinato volea ...
Asc. Parte voi dunque
A mie sventure non aveste?...
Anna Ascanio,

Lo sospettaste mai?
Asc. Io?... no.
Anna Se non m' amate
Apprezzatemi almen...
Asc. E dove han tratta
La mia Colomba?...
Anna D' un' amica appresso
Nel tetto mio...
Asc. (*marcato*) Nel vostro tetto istesso?
Anna (*con la più studiata simulazione*)
Essa è bella, davvero, assai bella,
Nè stupisco, se tanto l' amate,
Se ricchezze, splendori per ella
E l' affetto d' ogni altra scordate.
Fu decreto, decreto di Dio
Che vi stringa tal nodo d' amor...
Benedir a quel nodo degg' io
Sebben tanto mi sanguini il cor.
Asc. Generosa duchessa voi siete
Quanto acerba la gente vi stima:
Voi la pace, la vita rendete
A quest' alma sì oppressa dapprima;
Resi forti dal vostro soccorso
Più di nulla ci resta a temer,
E l' affanno del tempo trascorso
Sarà volto fra poco in piacer.
Anna Di proteggervi entrambi prometto
Ma... (*come colpita da un pensiero*
Perduta fors' anco son' io! *tormentoso*)
Asc. Come... voi!...
Anna L' imprudente biglietto
Testimon d' amoroso desìo
Forse è in man del Prevosto a quest'ora,
Forse in man del medesimo re...
Asc. (*con nobile franchezza*)
Voi mi fate gran torto, signora...
Quel biglietto fu sempre con me.
Anna (*non potendo frenare il giubilo che le reca*
Voi... voi l' avete, Ascanio?... *siffatta notizia*)
Quel foglio mi sia reso...

Quanto fatal poss' essermi
Forse ignorate ...

ASC. (*traendosi dal seno la lettera e porgendola*
È qui! *alla duchessa*)

ANNA (Io l'ebbi alfin!) (*da sè*)

ASC. (*con ingenuità*) Struggetelo ...

ANNA (O giubilo inatteso!) (*con trasporto*)
Ascanio, io grande l' anima
Non vi credea così!
(*va presso la lanterna, e accende la lettera che in fiamma lascia cadere sul pavimento*)
Va dalle fiamme - va pur consunto
Troppo ad entrambi - foglio funesto!
Sia l' amor d' Anna - da questo punto
(*ad Ascanio*)
Mistero a tutti - persino a te.
(Or di Cellini - fiaccar l' orgoglio (*da sè*)
Facile impresa - sarà per me.)

ASC. No, dal mio seno - giammai, duchessa,
Partir quel foglio - potuto avria!
Neppur la morte - la morte istessa
Reso sì vile - m' avrebbe il cor...
A voi confido - la sorte mia,
Angel mi siate - consolator.
(*la duchessa parte volgendo ad Ascanio un' occhiata di tenerezza*)

SCENA VI.

Giardino come alla Giornata prima, scena quarta.

CELLINI *solo*, *indi* GLI OPERAI.

CORO INTERNO Viva l' onor d' Italia,
Viva Cellini ...

CELL. Troppo gaudio è questo
Che m' empie il cor ... io di soccomber temo:
D' arte un portento usciva
Il Giove mio ...

CORO (*come sopra*) Viva Cellini ... viva!

CELL. Dalla fatica affrante

Ho l' anima e le membra; sui ginocchi
Più non mi reggo ... gli occhi
Ho coperti di un vel... morir mi sento !...
Ch' io muoia, o no ... resti la cura a Dio ...
Ma il mio Giove sorviva, il Giove mio.
Lo so, lo so, colpevole
Per cento falli io sono,
Prima che grazia chiedere
Io ti dovrei perdono !
Ma non per me, pei teneri
Figli del cor t' imploro;
Son pure quelle lagrime,
Pietà, Signor di loro!
Tanto di vita lasciami
Che compir l' opra io possa,
Che salvi e lieti stringerli
Mi sia concesso al cor ...
Sarà sulla mia fossa
Lieve la terra allor! (*gli operai escono allegri e circondano il maestro*)

CORO Sorgi! - di tua vittoria
T' avvivi la speranza ...

CELL. In tutta la possanza
Torno Cellini ancor!
Doma tua stolta boria
Presto sarà, duchessa...
Il tuo trionfo cessa ...
Il vinto è vincitor!
Genio di Michelangelo (*con entusiasmo artistico*)
Genio d' Italia mia,
Del tuo possente fremito
Scosso mi sento il cor.
Alla grand' opra attonita
Tutta la Francia sia ...
Il crin s' affretti a cingermi
Del contrastato allòr.

CORO Alla grand' opra attonita
Tutta la Francia sia ...
Il crin s' affretti a cingerti
Del combattuto allòr. (*partono*)

GIORNATA QUARTA

IL GIOVE

SCENA PRIMA.

Sala nel reale palazzo di Fontainebleau, attigua alla galleria.

CORO.

CAV. I Vedeste?... non sembra
Che spiri la vita - da tutte le membra?
II Vedeste?... dagli occhi
Non par che säette - terribile scocchi?
I Dinnanzi a quel bronzo - sta muta l'invidia...
II Non cede al cospetto - del Giove di Fidia!
TUTTI
D' ogni bell' arte, Italia!
Ti salutiam sovrana!
Come dai fiori effluvio,
Come dal sol fulgor,
Da te perenne emana
Il genio crëator! (*partono*)

SCENA II.

ANNA, *venendo dalla galleria*, *indi* CELLINI.

ANNA Stupisco ancora: alla minaccia mia
Docil così cedea
Il superbo Cellini, e al re chiedea

In guiderdon del Giove suo, la sola
D' Ascanio libertà: la mia possanza
Apprese alfine a paventar... Ei viene!

CELL. Ringrazio il caso che al cospetto vostro
M' ha condotto, duchessa: con istanza
Affrettato m' avrei cotanto onore
Se ciò non avveniva...

ANNA Adulatore
V' avrien reso i rovesci, o Benvenuto?

CELL. I miei no, ma gli altrui!...

ANNA Non vi comprendo.

CELL. Della sventura cortigian mi sono
Vantato sempre: or voglio
Darvene prova...

ANNA A modo
D' enigmi favellate...

CELL. In due parole
L' enigma spiegherò: *volano i detti*
Ma restano gli scritti!

ANNA (*marcato*) Se la fiamma
Non li distrugge...

CELL. E questo appunto è il caso.
Illeso dalle fiamme... ecco è rimaso.
(*cavando di saccoccia un biglietto che spiega agli occhi della Duchessa*)

ANNA (*rifiutando di guardarlo, e con aria di trionfo*)
Vorreste un laccio tendermi
Ma lo sperate invano,
Io l' imprudente lettera
Bruciai con questa mano.

CELL. Pur questi accenti teneri
Son vostri: (*leggendo*) *Ascanio t'amo...*
Tutto per te dimentico
E farti lieto io bramo.

ANNA È una menzogna orribile!...

CELL. (*spiegando un' altra volta il biglietto*)
Se il ciglio non m' inganna,
Guardate: chiaro e nitido
Qui sottoscritto è un' *Anna*.

ANNA (*che di sfuggita avrà gettata un' occhiata sulla carta, e riconosciuta la sua firma*)

Come?...

CELL. Del fatto scambio
Accorta vi sareste,
Se pria di farla cenere
Letta una riga aveste!

ANNA Con arte iniqua e perfida
Ascanio mi tradì.

CELL. Egli non è colpevole,
Altri l' inganno ordì.

ANNA E chi potea?...

CELL. Lui inconscio,
Da amica man fu ratto.

ANNA Quel foglio or voi rendetemi...

CELL. Ben volentieri... a un patto!

ANNA Quale?

CELL. Il sapete: Ascanio
Sposi Colomba.

ANNA È vano!
A Orbec oggi medesimo
Ella darà la mano...
Auspice al rito santo
Lo stesso re verrà.

CELL. Prima che stretto, infranto
Quel vincolo sarà! (*con forza*)
Duchessa, decidetevi,
Tempo non è d' orgoglio,
Sposi dentr' oggi sieno;
O fo' palese il foglio!
Se immacolato piacevi
Serbare il vostro onor,
Dell' innocente Ascanio
Lieto rendete il cor.

ANNA (Fremo di rabbia e attonita (*da sè*)
Dallo stupor son io!
Invan Cellini vincere
Tenta l' orgoglio mio;
L' insana sua baldanza
Frenar ben io saprò,
E dell' offesa, vindice
Terribil sorgerò.)

Cell. Oh giunge il re!..., (*marcatamente e in disparte alla Duchessa*) Pensate al caso vostro,
E risolvete!...

SCENA III.

Francesco I *dalla galleria*, *indi* Colomba *per mano di* Roberto d'Estonville: *più tardi Cavalieri, Guardie e Paggi del seguito del Re, occupano a poco a poco il fondo della scena.*

Franc. (*con tutta affabilità*) Godo
Di ritrovarvi uniti...
Cell. Ha la Duchessa
Tanta bontà per me!...
Col. (*con grata sorpresa*) (Cellini!)
Rob. (*con espressione di dispetto*) (Cellini!)
Cell. (*vedendo Colomba*) (*da sè*) (Dessa!)
Anna (Fremo solo in vederla!...) (*da sè*)
Franc. (*a Cellini*) Il vostro Giove
Suggello fu ch' ogni dubbiezza vinse.
Glorïoso risuoni
Per tutta Francia di Cellini il nome,
E suo splendor novello il chiami Italia.
Cell. Mal io saprei come attestarvi il grato
Animo, o sire!
Franc. Testimon voi pure
Di Colomba alle nozze oggi sarete.
Cell. Di tutto core...
Col. (*da sè*) (Cielo!)
Franc. A me presentisi
Il fortunato sposo...
Cell. (*accorgendosi d' Ascanio che condotto da Jacopo si mostra nella sala*)
Eccolo è giunto.
Rob. Come?...
Col. Ascanio!...
Franc. Ei lo sposo?
Jac. Appunto!
Cell. Appunto!

SCENA IV.

ASCANIO, JACOPO *e detti.*

CELL. (*gettando tratto tratto alla Duchessa qualche occhiata espressiva*)
D' implorarvi una grazia novella
A me, sire, il coraggio mancava:
La Duchessa cortese vuol ella
Ella stessa implorarla per me...
ANNA (Tremo tutta!...)
CELL. (*mostrando di soppiatto la lettera alla Duchessa e a bassa voce*)
(Parlate... v' aggrava
Ora tanto l' aspetto del re?)
ANNA Sì... se il vostro voler non s'oppone, (*sforzatamente*)
Sieno sposi...
ROB. (*da sè*) (Che ascolto!)
COL. *e* ASC. O contento!
FRANC. Non doveva d' Orbec il barone
Posseder questa cara beltà?...
CELL. Sì... ma... (*come sopra*)
(Dite...)
ANNA (*da sè*) (Morir io mi sento!)
JAC. Te l' ho detto!... tranquillo pur sta. (*ad Asc.*)
ANNA (*a Francesco, decisa per un ultimo cenno fattole da Cellini*)
Giovanil follìa soltanto
Ho creduto il loro affetto:
M' ingannava: amor più santo
Di mortal non arse in petto.
Di far misere due vite
Tollerar non so così...
Ad un nodo benedite
Che il destino, e il cielo ordì!
COL. Non è sogno!
ASC. O mio contento!
ROB.
CORO Qui nascondesi un mistero!
JAC. Ah, se pazzo non divento
È miracolo, davvero.

CELL. Qua le destre, figli miei ...
Siete sposi!... (*congiungendo le destre di Colomba e di Ascanio*)

COL.
ASC. } O lieto dì!

FRANC. Impedirlo non potrei
Se Cellini vuol così!

ASC. Vien, mi stringi sul tuo core.

COL. Dell' amplesso più fervente!
Così puro il nostro amore
Durar possa eternamente.
Tutta fiori, tutta riso
Questa vita a noi sarà,
E un cangiar di paradiso
Il morir ci sembrerà!

ANNA (Oh, la gioia di que' cori (*da sè*)
È supplizio all' alma mia;
Già ridestansi i furori
Della prima gelosia!)

CELL. (*consegnando di nascosto ad Anna la lettera*)
Degl' incauti vostri palpiti
Ecco il foglio accusator,
Or alfin d' affanno libera
Alla gioia aprite il cor:
Ma pentir non vi dovete
Di quest' opra generosa,
Perchè sola voi non siete
Quì trafitta dal dolor.

ANNA (Foglio troppo a me fatale,
In mia mano alfin tu se' ...
Non saprà poter mortale
Più rapirlo adesso a me!)

JAC. (Non c' è caso: il core avvezzo
Mai non ebbi a tali scene!
Non piangevo da gran pezzo,
Ma prurito or me ne viene!
Un pochin la fantasia
Si comincia a riscaldar...
Giulia cara, Giulia mia,
Fra due dì ti vo' sposar!)

FRANC. Il gioir di quell' amplesso
Trova un' eco nel mio core ...
Puro, ardente, come adesso
Duri sempre il vostro amore!
Se il destino a voi nemico
Diventar potesse un dì,
Rammentate che un amico
In Francesco avete quì!

CORO (Par confusa, par fremente
La Duchessa, e non fa motto!
Lo si vede chiaramente,
Un mistero c' è quì sotto!)

ROB. « (Poichè il re così dispone,
« Starmi zitto io deggio ... ma
« Da un orefice a un barone
« C' è una gran diversità!)

FRANC. « Poca parte al comun giubilo, (*a Roberto*)
« Ser Roberto voi prendete,
« La cagion io già ne immagino ...

ROB. « Sire ... io (*confuso*)

FRANC. « Sì ... ma non temete,
« La pupilla per consorte
« Un artista più non ha ...
« Onorifico in mia corte
« Da oggi Ascanio un posto avrà.

ROB. « Il contento mi fa muto ...

JAC. « Cangia ciera ...

ASC. *e* COL. « O noi felici!

CELL. « Per Francesco è il dì perduto
« Che non versa benefizii!

COL., ASC., ROB., JAC. *e* CORO
« Viva, viva dei regnanti
« Il più giusto e liberal!

ANNA « La memoria de' suoi vanti
« Sia ne' secoli immortal.

FINE.